



# POLETTI: “LAVORIAMO PER UNA RETE NAZIONALE SULLA PROTEZIONE SOCIALE”

Lo ha detto il ministro del lavoro e delle politiche sociali intervenuto alla Presentazione del Rapporto annuale Inps 2017

AGNESE TOMMASI



Giuliano Poletti

Una rete nazionale di protezione sociale che rafforzi i servizi e su cui basare tutte le politiche utili e necessarie a dare una mano alle persone in difficoltà. Lo ha annunciato il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti nel corso del suo intervento in occasione della Presentazione del XVI Rapporto annuale Inps. “Occorre irrobustire il sistema dei servizi che debbono prendere in carico i cittadini – ha spiegato il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale – è il tema sui cui dobbiamo confrontarci”.

“Nel provvedimento in discussione in Parlamento per la lotta alla povertà – ha aggiunto Poletti – abbiamo affrontato proprio questo argomento. Vorremmo trovare infatti una forma giuridica e fare in modo che tutti i soggetti chiamati in causa ad agire in questo contesto abbiano un riconoscimento per legge affinché si sentano parte integrante della rete stessa”.

Il tema è di stretta attualità. Solo poche settimane fa, infatti, l’Istat ha comunicato che le famiglie in stato di povertà assoluta sono 1.619mila per un totale di 4 milioni e 742mila persone. Non sono aumentate nel 2016, per fortuna, e pare anche gli anziani stiano un pochino meglio dei giovani.

Ci sono però ancora molte persone in difficoltà. Un tema, questo, affrontato nel corso della presentazione del Rapporto annuale Inps, occasione in cui il Presidente Tito Boeri, non a caso, ha annunciato la proposta di cambiare il nome dell’Inps, ma non l’acronimo, da Istituto nazionale di Previdenza sociale a Istituto nazionale di Protezione sociale. Molte infatti sono le prestazioni erogate dall’Inps oltre le pensioni: disoccupazione, assistenza, maternità e così via.

Un concetto quello della ‘protezione’ molto apprezzato da Poletti che ha auspicato un raccordo di tutti gli interventi, le politiche e gli attori che operano a sostegno delle persone. Poletti ha ricordato come il nostro Paese - e gli stessi cittadini italiani - stiano vivendo un periodo davvero difficile: “Abbiamo avuto in questi anni – ha spiegato il ministro - una grande crisi economica, ma si tratta solo di una parte della realtà. Ci sono stati anche enormi cambiamenti a livello di innovazioni e tecnologie: siamo nell’era digitale. Un fatto questo che ha rivoluzionato non solo il modo di lavorare ma anche quello di produrre. Ecco perché bisogna agire con un largo ventaglio di interventi e mettere in campo un disegno per accompagnare questa transizione”.

“Sono in difficoltà le imprese, i lavoratori, coloro che il lavoro lo perdono – ha incalzato il ministro – occorre però intervenire quando i problemi insorgono, non quando i danni si sono già prodotti. In generale chi è in difficoltà non deve essere lasciato solo: ecco perché serve una grande rete di protezione sociale”.

## RAPPORTO

### ANNUALE INPS:

**15,5 MILIONI DI PENSIONATI, 1.683.000 SOTTO I 500 EURO**

Sono oltre 15 milioni e mezzo i pensionati italiani, 8.289.000 femmine e 7.252.000 maschi circa. Una bella fetta della popolazione (circa il 25%) che percepisce un importo medio mensile di 1.486.000 lordi al mese. Lo ha reso noto l’Inps che ha presentato il suo Rapporto Annuale 2017, facendo riferimento ai dati al 31.12.2016.

In realtà, andando a guardare le fasce di reddito, si scopre che una bella fetta, circa il 10%, percepisce sotto i 500 euro: si tratta di 1.683.000 pensionati.

Il 26,7% circa percepisce poi da 500 a 1000 euro lordi al mese. Dentro questa categoria ci sono la stragrande maggioranza del 1.659.000 di prestazioni previdenziali a vantaggio degli artigiani italiani che ricevono mediamente 892 euro lordi al mese.

Sono, ancora, 3.384.000 (il 21,8% del totale) i pensionati a cui arriva un assegno che va dai 1000 ai 1500 euro lordi al mese. Altra grossa categoria, oltre 5 milioni, sono invece quelli che prendono fra i 1500 e i 3000 euro al mese: il 33,9%. Dulcis in fundo restano i cosiddetti pensionati d’oro: in realtà di tratta di poco più di un milione di pensionati, il 6,8% del totale che percepiscono al di sopra di 3000 euro lordi all’anno.

I dati sono stati presentati dal Presidente dell’Inps Tito Boeri, che ha sottolineato, tuttavia, come l’Inps in realtà si occupi di molto altro rispetto alla Previdenza: prestazioni legate all’occupazione, alla natalità, all’immigrazione. Da questo punto di vista Boeri ha presentato una simulazione: la chiusura delle frontiere ai cittadini extracomunitari fino al 2040 potrebbe costare alle casse dell’Inps 38 miliardi: avremmo 73 miliardi in meno di entrate contributive e 35 miliardi in meno di prestazioni sociali destinate agli immigrati "con un saldo netto negativo di 38 miliardi".